

I. — SULLA TRACCIA DEL PRIMO VIAGGIO DI C. COLOMBO  
VERSO L' AMERICA.

*Lettera del cap. E. A. D'ALBERTIS al presidente Marchese G. Doria.*

(con 3 figure nel testo).

Da bordo del « Corsaro », 8 giugno 1893  
Lat. 24° 35' N., Long. 45° 30' E. Greenwich.

*Caro Giacomo,*

Ti scrivo dal lembo meridionale del « Mare di Sargasso » il quale (con buona venia del prof. Ed. Perrier che nella sua relazione sui risultati della campagna talassografica eseguita dal « Talisman » proponeva doversi cancellare dalle Carte il nome di « Mare di Sargasso ») esiste tuttora e continuerà ad esistere finchè non verranno meno le cause che lo producono. — Ma di ciò più oltre.

Partito nelle ore pomeridiane del 22 giugno da Cadice, era mia intenzione seguire, per quanto era possibile, la rotta percorsa da Colombo, ed in questa mia crociera, sebbene fatta in mesi differenti da quelli durante i quali si svolse il gran viaggio di scoperta, studiare la direzione delle correnti le quali devono avere aiutato Colombo, e confrontare la loro intensità con quella da me applicata nello studio sul primo viaggio del grande scopritore e pubblicata testè nella *Nautica ai tempi di Colombo*.

Ma che vuoi? Si inoltra omai la stagione poco propizia per la navigazione in questi paraggi; luglio, agosto, settembre e ottobre sono mesi durante i quali alle Antille gli uragani e le burrasche sono abbastanza frequenti: eppure in questi ultimi due mesi Colombo ebbe la ventura di non incontrarne alcuno. Così il « Corsaro » sia del pari fortunato!

In conseguenza volli guadagnare cammino, non toccai Gómera, come era mia intenzione, ed il 29 giugno tagliai la rotta percorsa da Colombo a 220 miglia da Gomera stessa. Raggiunto il 25° parallelo, stabilii percorrere una rotta quasi parallela a quella di Colombo, il quale navigava sul 27°, e tenermi all'incirca sul parallelo di San Salvador.

Se avessi seguito esattamente il percorso del primo viaggio di scoperta, avrei avuto pochi venti, avrei incontrato le calme tropicali, che durante questa stagione si trasportano dal tropico più a Nord; perciò stimai conveniente mantenermi nel limite Nord dell'Aliseo, ed il più che fosse possibile vicino alla rotta percorsa da Colombo.

Dalle varie osservazioni da me fatte posso dirti che incontrai le correnti come sono descritte e tracciate nelle *Pilot Charts* e, tuttochè di varia intensità, pure sto constatando il loro trasporto verso ponente; questo trasporto e la loro forza giornaliera corrispondono, in media, abbastanza bene a quella percentuale che, nel lavoro suaccennato, applicai alla rotta percorsa per la prima volta da Colombo. E non ti nascondo che ciò per me basterebbe per avere un risultato soddisfacente di questo viaggio; nel quale, a titolo di curiosità, volli talvolta servirmi per le osservazioni astronomiche di quegli strumenti stessi ch'erano in uso fra marinai all'epoca di Colombo, cioè del « quadrante » e dell' « astrolabio »; feci pure uso della « balestriglia », sebbene essa, quale strumento nautico, venisse usata dai marinai molto più tardi di Colombo.

Ebbene questi strumenti, che io feci figurare all'Esposizione geografica all'epoca delle feste colombiane in Genova, ogni qual volta il mare relativamente tranquillo mi permetteva di poterli adoperare, diedero risultati abbastanza soddisfacenti.

Te lo figuri, un *yacht* moderno facente rotta verso le isole scoperte da Colombo, e giovantesi di strumenti nautici simili a quelli usati dal ligure navigatore?

Ed ora eccomi a dirti alcunchè del « Mare di Sargasso », notando che il « Corsaro » poco o nulla di nuovo potrà aggiungere alle cognizioni ed ai dati che si hanno oggi giorno sulla estensione di questo mare, sulle diverse specie di alghe alle quali deve il proprio nome, e non potrà che confermare quanto esposero molti scrittori, e, non ultimo, il Findlay nella sua apprezzata opera *North-Atlantic Memoir*.

Le alghe che danno il nome al Mare di Sargasso, non presentano tutte lo stesso aspetto: alcune sembrano vecchie, altre giovani; le prime hanno il picciuolo o peduncolo, che le univa al punto da cui furono

divelte, nero, e presentante una escrescenza biancastra, glutinosa, in prolungazione dello stesso picciuolo. Alcune di queste piante, o grappoli, e delle più voluminose, hanno molti dei loro ramoscelli e dei loro frutti ricoperti in gran parte da incrostazioni calcaree di molluschi, le quali vedonsi perfino sulle grosse foglie della pianta; talchè frutti, ramoscelli e fogliè presentano un aspetto rugoso, di colore oscuro-rossastro, che talvolta in alcuni esemplari è più chiaro, più vivo: il rimanente delle foglie è di un giallo simile a quello di foglie secche, ma alquanto più rossigno. Inoltre sulle foglie dei vecchi e grossi grappoli abbondano cirripedi di grossezza discreta, ed il loro peso deve poco a poco sprofondarle nell'Oceano. Per contro il sargasso giovane e da poco divolto, non presenta escrescenza biancastra all'estremità del gambo, o picciuolo, è pieno di vitalità: le sue foglie, i suoi frutti, i suoi ramoscelli, sono di un colore giallo-verdognolo, a volte piuttosto pallido, graziosissimo sempre a vedersi.

Raccolsi molti esemplari delle varie qualità di sargassi: notai che non tutti i giorni il sargasso incontrato dal « Corsaro » era in quantità considerevole: a volte lo si vedeva sparso disordinatamente qua e là: a volte era riunito in grossi gruppi o isolotti presentanti una superficie anche di venti mq.: talvolta era disposto a strisce o lunghe file ed allorchè si presentava su questa « linea di marcia, » ero certo di avere molta corrente. — I cirripedi e le leggere incrostazioni marine non sono soli a rappresentare la vita su questi grappoli di sargasso; giacchè sotto i grossi cespugli, vere « isolette natanti, » si vedevano di sovente alcuni pesciolini delle dimensioni di una grossa sardina, alcuni dal dorso azzurro cupo e dal ventre argenteo, altri di un colore verdastro algoso, nuotare attorno attorno ai sargassi e dare caccia ai gamberetti, alle *gritte* e ad altri piccoli animalletti, i quali stanno all'ombra di questi cespugli.

Essendo la coperta del « Corsaro » poco alta dal mare, era facil cosa raccogliere alghe, crostacei e pesciolini a mezzo di reticelle; ma generalmente i pesci maggiori sfuggivano alle nostre insidie; soltanto i minori vi incappavano.

E qui devo confessarti che queste modeste pesche oceaniche, dopo dato il loro contingente alla raccolta ittologica, fornirono talvolta un piatto altrettanto appetitoso, quanto inaspettato, che il dispensiere di bordo sapeva preparare a perfezione.

Le mie scarse nozioni di ittologia non mi permettono di descriverti convenientemente la piccola raccolta del « Corsaro »; però tu l'esaminerai al mio ritorno. Solo ti dirò che due sono le specie di pesci

che pel loro aspetto più si staccano dalle altre. La prima consta di un pesciolino, lungo da 4 a 5 cm., dal dorso azzurro cupo sul quale si erge una piccola punta ossea, leggermente seghettata ed avente un po' di base; ventre bianco tendente al turchino, punteggiato di piccole macchiette nere in alcuni esemplari, le quali non vedonsi in altri; l'estremità della coda è rossa: il muso, nel suo insieme, ricorda vagamente quello del fedele compagno di Sant'Antonio, ed è, forse, per questa rassomiglianza, che i marinai li indicano col nome di *porchetti*, sotto il qual nome essi comprendono altre qualità di pesciolini.

La seconda specie, un antennario, presenta un aspetto altrettanto brutto, quanto è elegante quello della prima. Il colore generale del corpo è caffè chiaro, con numerose macchiette irregolari e biancastre. Questo pesciolino,

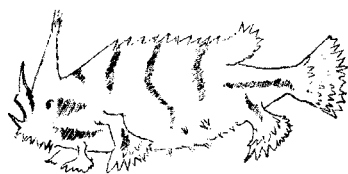


FIG. 1<sup>a</sup> *Antennario.*  
*Profilo in grandezza naturale.*

chietti vispi è di colore verde; alcuni esemplari sono di un manto giallo-chiaro, striato a macchiette di color caffè. Ne raccolsi di quelli



FIG. 2<sup>a</sup> *Lo stesso veduto*  
*di fronte.*

Questo pesciolino però, del quale ti dò uno schizzo, ha due occhietti vispi e di colore verde; alcuni esemplari sono di un manto giallo-chiaro, striato a macchiette di color caffè. Ne raccolsi di quelli piccolissimi, ed uno lungo forse 5 cm. che potrai studiare a tuo bell'agio. È un pesciolino di forma strana ed il Secondo di bordo mi disse averne veduto slanciarsi fuori acqua, quasi volando, percorrendo un certo spazio; e ciò non mi sembra strano, o impossibile, visto il numero e la disposizione delle pinne e natatoje di cui va guernito. Ne presi anche di 6 cm. di lunghezza.

Un'ultima nota sul sargasso, e poi pongo fine a questa mia lunga epistola.

Il mio Secondo di bordo mi disse che a Cay-West, sulla parte Sud della Florida, gli scogli sono ricoperti di queste erbe, o alghe. È forse da questo punto e dai dintorni, che la rinserrata corrente del Gulf-Stream, scorrente colla sua massima velocità di 5 e più miglia all'ora, unita al movimento delle maree e ai grandi sconvolgimenti che in que-

sti paraggi producono talvolta gli uragani, svelle dal luogo natio il sargasso ??

P.S. (*che potrai calcolare come un'altra epistola scritta a Guanahani — San Salvador — Watling — 22 luglio 1893*).

« Te..e..erra di prorall! » gridò verso le 9 ant. del 20 luglio la vigia del « Corsaro. »

Il profilo di Guanahani, distinguibile per due sole collinette, si delineava sull'orizzonte, sul quale, quasi bianca vela illuminata dal Sole, spiccava la torre del fanale ergentesi sulla punta N.-E. dell'isola. La prima terra scoperta da Colombo distava appena una quindicina di miglia, ed io che da 27 giorni, dalla partenza da Cadice, sognavo

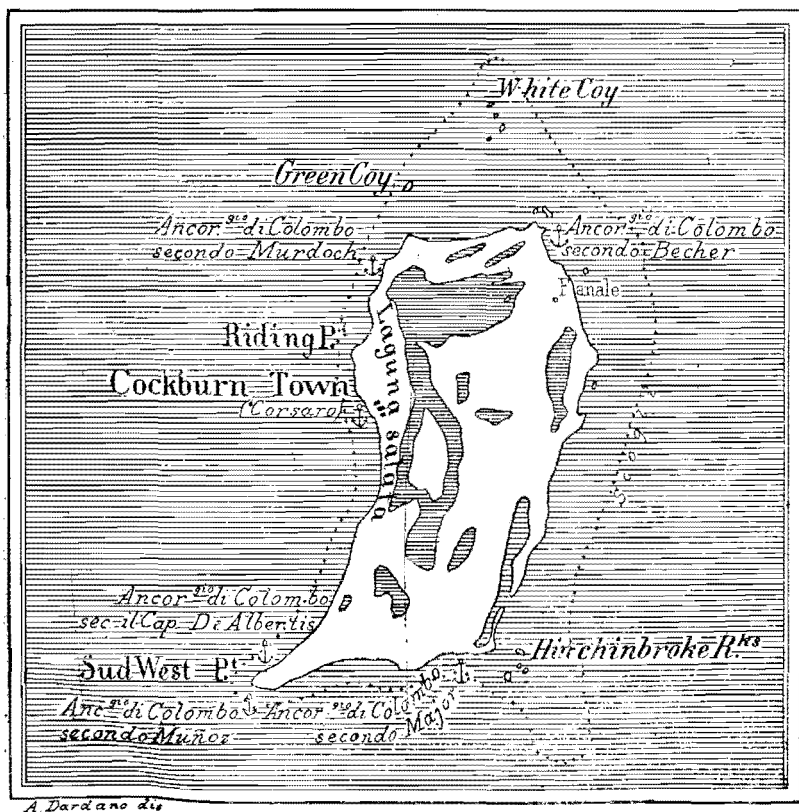


FIG. 3.<sup>a</sup> Isole di Guanahani, S. Salvador, Watling.  
(invece di Sud West P.<sup>1</sup>, leggi: South West P.<sup>1</sup>).

la vergine isola del Nuovo Mondo, questo glorioso angolo delle *Indie*, provai quasi un sentimento di dispetto vedendovi due prodotti del progresso moderno: la bianca torre del fanale ed il nero scafo di un vapore, che costeggiando l'isola, faceva rotta verso N..! Idee da poeta!!

Intanto il « Corsaro » si avvicinava celermente alla parte meridionale dell'isola, sulla quale si crede debbasi ricercare il punto ove approdò Colombo; costeggiai questa parte dell'isola ad una prudente distanza, ma in modo da poter constatare *de visu* le indicazioni date dal Diario di Colombo, e quanto scrisse recentemente Clements Markham nel suo lavoro concernente il primo punto d'approdo di Colombo (1).

A seconda della rotta che deve aver percorso lo scopritore, e che tracciai nel mio lavoro sulla *Nautica ai tempi di Colombo*, si dovrebbe ammettere che il primo atterraggio del Ligure navigatore avesse avuto luogo sulla costa meridionale dell'isola; in ciò, con poca diversità, concordano il Muñoz ed il Mayor, mentre il Becher ed il Murdock sono d'avviso contrario. Allorchè il « Corsaro » fu al traverso del centro della costa meridionale di San Salvador, issata la bandiera genovese in testa d'albero, e quella nazionale a poppa, salutò, ammainandole tre volte e con salve d'artiglieria questo luogo, la cui visita era l'obbiettivo della sua navigazione da Genova alle Isole Bahama; era il doveroso saluto che un *yacht* italiano, e che marinai genovesi facevano al ligure Colombo, *Almirante de Castilla*.

Diversi, come dissi, sono i pareri sul vero punto d'approdo: ma viste le varie località, letto e riletto con attenzione il Diario di Colombo, avuto riguardo alla direzione dell'aliseo da N.-E., il quale, per contro, presso le Isole di Bahama spira raramente da greco, e più di sovente da levante, da scirocco ed anche da mezzogiorno-scirocco; tenuto conto che nel Diario dell'11 ottobre, giorno dello atterraggio, è scritto: « *tuvieron mucha mar mas que en todo el viaje habian tenido* » e che « *andarian 12 millas cada hora* » dopo il tramonto del Sole, percorrendo così fino alle due dopo mezzanotte 90 miglia (circa 60 miglia moderne); calcolato che con queste condizioni di vento fresco e di mare grosso un navigante cerca mettersi al riparo di una terra, di una punta; tutto ponderato, infine sarei d'avviso che Colombo, avvistata terra e messosi « *à la corda* » ossia al traverso o in panna, fatto giorno, virasse l'attuale punta South West dell'isola, e, trovandosi in acque tranquille, affondasse le àncore al riparo del vento e del mare da mezzogiorno.

Ciò che mi fa supporre che Colombo avesse mare mosso, che avrebbe potuto gettarlo sulla costa Sud dell'isola, si è che il giorno 9

(1) Vedi BOLLETTINO, febbraio 1889, p. 101.

ottobre non potendo andare per S.-S.-O., perchè « *mudose el viento* », fu costretto a fare rotta per O. una quarta N.-O.; perciò il lato Sud dell'isola, che offre riparo contro i venti da N.-E., non poteva offrire un ridosso contro il vento ed il mare che Colombo sembra abbia incontrato nella direzione di mezzogiorno.

L'aliseo spirando in questi paraggi da levante a scirocco e piegando a mezzogiorno, è al di là dell'attuale « South-West-Point » che Colombo deve aver trovato riparo contro il grosso mare, cui egli accenna, ed a mio avviso è in quel punto che si ancorarono i tre gloriosi bastimenti. Il presunto luogo di ancoraggio dato dal Muñoz e indicato con una ancoretta sulla Carta figurante nella Memoria del Markham, sebbene sia quello che più si avvicini al vero, pure è sulla costa Sud dell'isola; ed io ritengo che tale ancoretta si debba trasportare al di là, ed a tramontana dell'estrema punta dell'isola « South-West-point ».

Questa mia opinione sembrami confermata da quanto è scritto nel Diario alla data del 14 ottobre.

Colombo dice che fatte preparare le imbarcazioni, « *fue al luengo de la isla en el camino Nornordeste, para ver la otra parte, que era de la parte del Leste, que habia* »; ossia, egli, sul fare del giorno 14, partì dall'ancoraggio colle imbarcazioni per esplorare la costa N.-E. dell'isola, cioè quell'altra parte volta a levante, che gli restava a vedere e che ancor non aveva veduto essendo giunto nella notte. Per lui tornava inutile rimontare la costa rivolta a ponente, poichè da dove, secondo me, aveva dato fondo, poteva vedere ed esaminare (come vidi io stesso) con un colpo d'occhio tutta la costa, la quale nulla offre di rimarchevole; ma egli volle esaminare quella parte di costa che per anco non aveva veduto, quella che era dall'altra parte del lato rivolto a mezzogiorno-scirocco, ossia la costa di levante, la quale in realtà corre verso « *Nornordeste* ».

Ritengo che le prime terre del Nuovo Mondo scorte dalla « Pinta » furono probabilmente gli isolotti indicati sulle Carte inglesi col nome di « Hinchinbroke Roks », i quali, appunto perchè biancastri, facilmente doveano essere visibili al chiaro di Luna per essere proiettati contro la verdeggiante isola relativamente alta (circa 30 metri?). Ma se un monumento dovesse essere inalzato sull'attuale Isola di Watling, o San Salvador, a ricordo dell'approdo di Colombo, esso dovrebbe ergersi al centro della sabbiosa Punta « South-West ».

Questa mia opinione sulla probabile località del primo punto d'approdo differisce di poco da quella del Muñoz, ed è quello che crede un

uomo di mare il quale legga sul posto, ossia a Guanahani, il Diario di Colombo. Tale monumento, o *Memorial*, sarebbe inoltre un utile punto di rilevamento per i naviganti, giacchè la punta suddetta è molto bassa e sabbiosa, e loro gioverebbe per guidarli al principale ancoraggio dell'isola, che si trova sulla costa di Ovest (1).

Noto, a proposito dei rilevamenti di questo ancoraggio, come essi non sieno esatti e che, in massima, l'idrografia dell'isola lasci a desiderare; il che potei constatare confrontando il piano dell'isola, come è dato dalla Carta inglese, con quanto dice il « *West-India-Pilot* ». Procurando coordinare i dati di esso coi rilevamenti presi da me stesso sopra la Punta Riding e la Punta South-West, e con altre mie osservazioni sopra Green-cay e White-cay in rapporto al Fanale, trovai che i rilevamenti presi sulla Carta sopradetta non combinavano con quelli dati dal « *West-India-Pilot* ».

Dovendo prendere pratica, costeggiai parte della costa a levante, quella di mezzogiorno e parte di quella di ponente, per ancorarmi in ultimo in 7 metri di fondo dinanzi ad un piccolo agglomeramento di casette, o meglio capanne, formanti il *principal settlement* dell'isola, distinto col pomposo nome di « Cockburn Town »!

Si fu alle 2 1/2 pom. del 20 luglio che, provando una certa quale emozione, sbarcai sulla prima isola scoperta da Colombo, volendo prendere pratica io stesso. Trovai nel cap. Barclay Corrie R. N., *Governor* o *Residence Justice* di Watling, la massima gentilezza; esso ed il Rev. Cooper, l'unico *clergyman* dell'isola non potevano capacitarsi come io fossi partito da Genova per venire a visitare l'Isoletta di San Salvador!

Il 20 luglio fu il giorno più caldo che da due anni avessero avuto gli abitanti di Watling, giacchè il termometro Fahrenheit raggiunse i 95°; seppi pure come da quasi due anni l'isola non sia beneficata da piogge, talchè la vegetazione è stentata: non patate dolci, non banane, o ben poche, non granturco, coltura principale dell'isola, talchè gli abitanti emigrano nelle altre isole ed ora, da 600, sono ridotti appena a 500 sparsi per l'isola.

Il *Resident* fu a visitare il « Corsaro », che non mancò di fare gli onori di bordo. Alla sera in sua compagnia e con quella del Rev. Cooper facemmo una gita sulla *laguna*, o *lago salmastro*, che si estende da Nord a Sud nel centro dell'isola, e del quale fa cenno Colombo; esso fornì uno dei dati più caratteristici per riconoscere in

(1) Un modesto ricordo a Colombo si trova, ma dal lato Nord dell'isola.

Watling la San Salvador dell' Almirante, a preferenza delle sue consorelle Turck, Samana e Mariguana.

Contrariamente a quanto segna la Carta inglese, questo lago non è solo, ma unito a mezzo di un canale con un altro minore; in entrambi attualmente le acque sono molto basse in seguito alla prolungata siccità ed alla grande evaporazione che deve prodursi.

Su questo lago vidi varie barchette, ed acciò possano passare nell' altro lago, si deve scavare nel canaletto, che gli unisce, un solco sul fondo finchè la loro chiglia possa galleggiare; non credo che la profondità delle acque sia superiore, in media, ai due metri.

L' acqua di questi laghi è più salata di quella del mare, col quale essi devono comunicare sotterraneamente. L' aumento di salsedine deve essere certo alla grande evaporazione; come pure da questa dipende la presenza di mucchi di spume, alti forse m. 0,80, i quali galleggianti sulle acque cerulee, contrastano in modo bizzarro, per la loro candidezza, colla folta e varia vegetazione che ricuopre le sponde.

Tali masse di spuma non potrebbero essere un prodotto della grande salsedine e del poco fondo del lago riscaldato dal Sole?

Su questa laguna volano uccelli marini di varie specie e danno caccia a pesciolini guizzanti nelle sue acque. Non potei avere esemplari nè degli uni, nè degli altri; raccolsi però vari insetti, conchiglie, alghe, come pure della sabbia e dei detriti di conchiglie, che costituiscono le sponde e il fondo del lago.

Dicono che il clima dell' isola non sia umido, ma sia salubre, che in essa malattie e medici siano sconosciuti; ma io non passerei volentieri una notte sulle rive del lago, non fosse che per non essere divorato dai numerosi *mosquitos*.

Da questa breve gita sembrommi poter arguire che l' isola sia di struttura calcare-fossilifera, trovandosi conchiglie fossili, di cui presi campioni. Non vidi una estensione di terreno unito, sgombro di rocce o pietre, non vidi campi, ma quasi ovunque, dal disotto dei detriti vegetali, si vede spuntare un terreno che dev' essere fertilissimo, poichè sebbene poco, o malamente coltivato, malgrado una lunga siccità, pure produce abbastanza pel mantenimento degli abitanti che vi sono rimasti.

L' emigrazione di cui ti feci cenno, mi fu comprovata dal vedere non poche casette abbandonate, alcune prive di tetto, altre semidirute: tutte prive dei telari delle finestre.

A dirti il vero mi figuravo San Salvador ricoperta di una lussureggiante vegetazione, più coltivata, più ricca di alberi fruttiferi, di palme, ecc.; essa è verdeggiante, ma certo non è tale da giustificare le

lodi di Colombo. Però quattro secoli . . . fanno molto! Anche l'*Arcadia* d'oggi non è più l'*Arcadia* dei poeti . . .

Il giorno 21 invitai a colazione il *Resident Justice* ed il Rev. Cooper; al loro giungere a bordo si issò la bandiera da guerra inglese in testa d'albero, la quale, quando essi lasciarono il « Corsaro », fu ammainata e salutata dalle artiglierie di bordo.

Scuserai questi piccoli dettagli degli usi marittimi; ma il « Corsaro » era probabilmente il primo bastimento che facesse sventolare la bandiera italiana a Guanahani; era il primo bastimento genovese, montato da Genovesi, che deliberatamente salpasse da Genova ed ancorasse a San Salvador; aveva bandiera da guerra, quindi doveva comportarsi . . . come legno da guerra.

Il *lunch* fu allegro e gajo, i cuochi di bordo si fecero in quattro per contentare i nostri ospiti; ed infine, siccome « tutti i salmi sogliono finire in gloria », alle frutta brindai con vino spumante d'Italia alla Regina d'Inghilterra, e per conseguenza alla Regina di questo glorioso angolo della Terra, dell'Isola di San Salvador: a Colombo, il più grande fra gli scopritori, facendo voti che sulla punta S.-O. dell'isola sorga un giorno un *Memorial* che, in uno con quello inalzato alla Rabida, completi l'omaggio che questo secolo sta rendendo al Ligure Colombo.

A sua volta il *Resident* ringraziando per il brindisi alla Regina, felicità il « Corsaro », il primo yacht, il quale venisse a visitare la terra ove prima approdò Colombo, dichiarando che avrebbe ufficialmente esposte le giuste osservazioni fatte da marinai italiani sull'idrografia dell'isola, e su quanto di essa dice il *West-India-Pilot*, facendo del tutto rapporto al proprio Governo.

Anche il Rev. Cooper non rimase indietro. *Bref*: passammo una mattinata allegra, che ricorderò con piacere, durante la quale ebbi non poche informazioni sull'isola, sui suoi prodotti, sulle sue condizioni sanitarie, ecc., ecc..

Ma di tutto ciò ti fo grazia, giacchè omai devi essere annojato di questa lunga lettera, ed io, lo confesso, sono stanco di scrivere; perchè con 31° di caldo, che tanti ne mostra il termometro della mia cabina, far lavorare a lungo la penna è un affare serio. Eppoi penso che toccherà a me stesso far da corriere alle mie lettere; giacchè, se tu l'ignori, alle Bahama il servizio postale è fatto da barche a vela. Proprio ieri partì da San Salvador la *sailingmail* ed essa non toccherà quest'isola che fra un mese, perciò . . . decisi partire colle mie lettere per Nuova York, da dove esse giungeranno in Europa molto prima che se le avessi lasciate a Guanahani.

Il 22 luglio il « Corsaro », salutata anco una volta quest' isola, metteva alla vela, dirigendo per T.<sup>na</sup>

P.S. Devo dirti che il 27 giugno, sul meridiano di Gomera, abbiamo incontrato il cadavere di un grosso cetaceo, semiputrefatto e che tradiva la sua presenza con un odore tutt'altro che gradevole. Era un balenottero? era un capidoglio? Per essere le 8 1/2 p., e andando in poppa con un po' di mare, non potei accertarmene. Giudicai che il cetaceo dovesse misurare un 12 metri circa di lunghezza: coda e capo erano o sott' acqua o già asportati, ed il corpo stesso era in più parti dilaniato, forse, da pescicani.

Vidi molte *thalassidromae*, alcune di esse piccole, altre maggiori.

Ho preparato la pelle di un *Boatswain-bird* (*Phaeton* o uccello dei tropici) bianco, becco giallo, occhi con cerchio nero, due lunghe piume alla coda, macchie regolari nere sui fianchi, o meglio, che dalle spalle vanno all'origine della coda.

Da San Salvador a Nuova York traversata discreta; alle ore 1 a. m. del 3 agosto, due mesi esatti dalla partenza da Genova, lascio cader l'ancora al luogo della quarantena.

Per mia gran disdetta trovai tutti i legni da guerra italiani partiti; per contro m'ebbi le più festose accoglienze da parte dei miei confratelli nella marina da diporto americani.

Data una capatina all'Esposizione di Chicago, profittando della rimanente estate cercherò di sfuggire ai cattivi tempi equinoziali e di raggiungere al più presto il Mediterraneo.

Nuova-York, 5 agosto 1893.

*Tuo affmo.*

Cap. E. M. D'ALBERTIS.